

**FILOSOFIA POLITICA**

# Rileggere il Corano

quello di Abu Zayd, che noi non ci sentiremmo di condividere. Ragione questa per cui non basta l'ermeneutica in sé, ma ci vuole anche una teoria della giustizia liberale alle spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nasr Hamid Abu Zayd, Testo sacro e libertà: per una lettura critica del Corano, Marsilio, Venezia, pagg. 168, € 14,00**

di **Sebastiano Maffettone**

**A**bu Zayd, prematuramente morto nel 2010, era un intellettuale egiziano mitico e profondo. Grande interprete del Corano, aveva cercato di applicare alla lettura del testo sacro dell'Islam i metodi dell'ermeneutica occidentale alla maniera di Gadamer. Su queste premesse aveva tentato di difendere la fede islamica svecchiandola attraverso una reinterpretazione storica dei testi. Il sapore del suo lavoro critico ci viene pienamente restituito da questo agile libro, intitolato *Testo sacro e libertà: per una lettura critica del Corano*, che Reset ha voluto pubblicare opportunamente corredandolo di una introduzione di Nina zu Fierstenberg e di una guida alla lettura di Federica Fedeli.

Le sue pur pacate convinzioni filosofiche costarono care ad Abu Zayd. Nel 1993, infatti, era stato accusato di apostasia, come conseguenza di un concorso universitario per la cattedra di letteratura araba presso l'Università del Cairo. La cosa, che ha dell'incredibile se si pensa all'Egitto presunto laico degli anni Novanta, costrinse il povero Abu Zayd all'esilio in Olanda. L'aspetto più curioso di questa vicenda sta nel fatto che Abu Zayd non è affatto un modernista arabo anti-islamico. Al contrario, è un fervido credente nel messaggio del Corano, e più in generale nell'Islam, cui vuole restituire efficacia attraverso la rilettura storicizzata della parola divina. In questa ottica aggiornata, il Corano si rivela un testo ispirato agli ideali di giustizia, a loro volta fondati su principi di libertà ed eguaglianza. Così che le punizioni crudeli, del tipo amputare la mano oppure occhio per occhio, vanno riviste e cancellate. E stessa cosa dovrebbe avvenire per i diritti umani e il trattamento dell'interesse in finanza.

Queste tesi poggiano su di una interpretazione originale dell'ermeneutica alla maniera di Gadamer. Tutto sommato per noi è difficile non dividerne la sostanza liberale e progressista. Qualche dubbio lo si può avere invece sul metodo filosofico di Abu Zayd. Egli è convinto, infatti, che ci sia un rapporto necessario tra modernizzazione liberale dell'Islam e reinterpretazione critica dei testi islamici. L'assunto in sé è, a parer mio, affatto condivisibile. Ma a prezzo di far valere una clausola metodologica e filosofica tutt'altro che irrilevante: non basta qualsiasi revisione interpretativa del Corano. Ci vuole invece un'ermeneutica, alla maniera di Dworkin o Habermas, sostanzialmente ispirata a principi di giustizia liberali e progressisti. Questo perché anche i fondamentalisti islamici possono reinterpretare i testi sacri, ma in maniera opposta a

